

Maxi buco da cento milioni, primi processi

Verde pubblico e indennità al dirigente, la giunta Carletti a giudizio davanti alla Corte dei conti

di EMANUELE COPPARI

ANCONA - Un mare di inchieste per risalire la corrente dello sperpero di denaro pubblico e trovare l'origine del buco nero che ha inghiottito fino a cento milioni di euro, scialacquati dal rubinetto degli sprechi lasciato aperto dagli amministratori della giunta Carletti. Comincia a tirare le prime somme l'offensiva *monstre* della Corte dei conti partita lancia in resta con trenta fascicoli per dare un nome ai politici cittadini molto poco virtuosi che a colpi di documenti approvati per gestire i servizi in città e affidare incarichi a Palazzo hanno scavato una voragine nelle finanze pubbliche. Per il procuratore Alberto Avoli il prezzo della disinvoltura di spese fuori controllo può partire da settanta milioni di euro per arrivare fino a

La caccia alle magagne nei conti del Comune, con riferimento all'esecutivo precedente quelli di Brandoni e di Recanatini, produce i primi giudizi. Una delle prime due udienze fissate dal calendario della giustizia contabile, la giunta Carletti quasi al gran completo dovrà rispondere di un danno erariale che la procura ha ipotizzato in 50 mila euro. E' l'indennità aggiuntiva da direttore generale per Gianfranco Moreschini, già dirigente dell'area risorse. A parere della magistratura che indaga sugli svariati degli amministratori quell'aumento di stipendio non doveva esserci. E cita a giudizio per il 21 aprile l'ex sindaco Giancarlo Carletti, Marco Canonico, Fabrizio Belfiore, Susanna Cimarelli, Antonio Graziosi, Marco Paolini, Aldemaro Pietrucci e Francesco Terranova. Hanno messo la loro firma sulla delibera del 2002 che ha tolto 50 mila euro dalle casse del Comune. L'allora vicesindaco Baldassarri era assente, ed ha evitato lo scotto di un'inchiesta.

Sono attesi invece dal processo contabile il 19 marzo Carletti, l'ex dirigente Luciano Fanfocci, gli ex dipendenti Walter Principi e Alessandra Strona, l'ex direttore del Cam Mauro Rocchi ai quali i magistrati chiedono di risarcire alla pubblica amministrazione danni per 340 mila euro spesi con atti del 2002 per la

co senza la documentazione che ne certificasse la necessità.

Sono i primi botti del tripudio di fuochi d'artificio che si scaterà nei prossimi mesi su quello che fu l'esecutivo Carletti. Avoli vorrebbe chiudere tutti i procedimenti entro l'anno, per presentare il conto a un sistema di governo della città leggero e superficiale, che ha già subito la sentenza della politica per aver trascinato il Comune di Falco-

nara al dissesto e poi al commissariamento servito per traghettare il Castello dalla gestione di Recanatini a quella di Brandoni. "Come una famiglia che incassa al mese 1000 euro, ne spende 1500 e ne finanzia 500", aveva esemplificato così il sindaco Recanatini la dissennata politica economico-finanziaria di chi gli aveva lasciato il testimone. Le decine di rivoli d'in-

dagine sull'andazzo che ha scavato un deficit record inchiodando ogni cittadino a un debito di 2600 euro, incrociano due direttrici proiettate da temi ritenuti fondamentali dagli inquirenti. Due idrovore della finanze: i mutui, 50 milioni di finanziamento in tre anni, e le uscite non giustificate monopolizzate dal mostro ingoia-quattrini del Cam.

Gli ex amministratori rischiano di pagare

La Corte dei Conti prosegue nelle inchieste: prime udienze fissate per marzo e aprile

DOPPIA udienza, la prossima primavera, per l'ex sindaco Giancarlo Carletti, citato a giudizio insieme a dirigenti, funzionari e assessori della legislatura 2001-2006 dalla Corte dei Conti delle Marche nell'ambito delle inchieste già chiuse sulla gestione dei conti comunali.

Intanto il procuratore generale Alberto Avoli sta lavorando ad altre due inchieste, sulle 30 complessive: la prima, su segnalazione del sindaco Goffredo Brandoni, sull'acquisto dell'hotel Marisa, la seconda sull'aggio della Esino Entrate su accertamento e riscossione delle entrate comunali, tra l'estate 2006 e la fine del 2008.

Quanto alle udienze, sulla base delle quali il giudice contabile deciderà se chiamare gli ex amministratori a rifondere il Comune per i danni erariali oggetto della contestazione, la prima resta fissata

per il 19 marzo e riguarda la gestione del verde nel biennio 2001-2002, con un danno erariale ipotizzato in 340mila euro: a giudizio, oltre all'ex sindaco Carletti (cui è attribuita una responsabilità pari al 70%, con il rischio quindi di dover restituire 238mila euro), gli ex dirigenti Luciano Fantozzi e Walter Principi, il funzionario Antonella Strona e l'ex direttore del Cam Mauro Rocchi; la seconda udienza, fissata per il 21 aprile, riguarda il compenso da citymanager

di Gianfranco Moschini: il danno erariale è stimato in 50mila euro e sono stati citati a giudizio, oltre a Moschini e a Carletti, anche gli ex assessori che avevano avallato la delibera con la quale era stato stabilito il 'bonus' da direttore generale: Belfiore, Canonico, Cimarelli, Graziosi, Paolini, Pietrucci e Terranova.

Rispetto alle nuove inchieste, il

procuratore Avoli conta di chiudere entro la primavera quelle sull'ex hotel Marisa e sulla Esino Entrate. Nel primo caso, sotto la lente è finito il prezzo d'acquisto dell'immobile, entrato nel patrimonio comunale nel 2005 per un esborso di 1,6 milioni di euro (recentemente il Comune si è accordato con l'Erap per cederlo a circa 900mila euro): a contribuire al costo, oltre ai 1,191 milioni dell'edificio, anche le attrezzature (140mila euro) e l'avviamento (277mila euro). Riguardo alla Esino Entrate, oggetto degli accertamenti è l'aggio che è stato applicato dalla società, inizialmente fissato al 17,97% per gran parte degli importi riscossi, ad eccezione di Tarsu e Ici versati spontaneamente; in seguito ad una ricontrattazione durante la legislatura Recanatini, l'aggio era sceso al 7,9% per tutte le riscossioni spontanee, finché il 31 dicembre scorso il Comune è uscito dalla società. Entro il 2009, Avoli conta di chiudere tutte le inchieste su Falconara.

Alessandra Pascucci

CARLETTI

L'ex sindaco rischia di dover risarcire 238mila euro per il verde pubblico

«La giunta Carletti paghi 400mila euro»

Verde pubblico, la Corte dei Conti accusa gli ex amministratori di danno erariale

Falconara Nel mirino anche l'indennità a Moschini Altre due indagini verso la chiusura

di MARCO CATALANI

FALCONARA – La Corte dei Conti presenta il primo conto all'ex giunta Carletti: quasi 400mila euro di presunto danno erariale per quanto riguarda il verde pubblico e l'indennità assegnata al dirigente Gianfranco Moschini. E all'orizzonte si profilano le chiusure delle indagini sull'acquisto dell'ex Hotel Marisa e sugli aggi della Esino Entrate. Sono state fissate al 19 marzo e al 21 aprile le prime udienze su due delle 49 inchieste aperte dalla magistratura contabile per fare chiarezza su una voragine dei conti comunali che, secondo il pm Alberto Avoli, varia dai 70 ai 100 milioni di euro. Intanto si procede

con la prima delle indagini che si sono concluse, quella sul verde pubblico, che ha visto in passato 17 persone raggiunte da inviti a dedurre. In 5 andranno a giudizio: l'ex sindaco Giancarlo Carletti, il dirigente ai Lavori pubblici Luciano Fantozzi, i dip comunali Walter Principi e Antonella Strona e l'ex direttore del Cam Mauro Rocchi. Ritenuiti non responsabili gli ex assessori Gilberto Baldassarri, Fabrizio Belfiore, Marco Canonico, Susanna Cimarelli, Antonio Graziosi, Marco Paolini, Aldemaro Pietrucci, Francesco Terranova e i dip Claudio Massi, Carmela Castellana e Silvana Palazzi. La delibera incriminata, che secondo Avoli ha prodotto un danno erariale di 340mila euro, è del 2002 e riguarda il rapporto tra il Comune e il Cam per la manutenzione straordinaria del verde cittadino. Secondo la Corte, imbeccata dalla Kpmg, società di revisione incaricata dal sindaco Riccardo Recanatini per passare al setaccio i conti dell'ente, manca la relativa documentazione ma il Cam aveva già presentato un dossier dove si spiegava che la sinergia operativa era basata su un rap-

porto fiduciario e poteva anche sorvolare gli ordini di servizio in caso di emergenza. Già affrontato e archiviato dalla giustizia penale, invece, il caso che sarà discusso il 21 aprile. Avoli chiederà conto dell'aumento di stipendio di 50mila euro, ritenuto ingiustificato, indirizzato all'ex city manager Giancarlo Moschini. Carletti stavolta sarà giudicato assieme agli ex assessori Belfiore, Canonico, Cimarelli, Graziosi, Paolini, Petrucci e Terranova oltre che a Moschini. Nel mirino l'indennità aggiuntiva come dirigente dell'area risorse che, secondo la procura, Moschini non avrebbe dovuto percepire. Non basta. Chiuso il capitolo del parco Kennedy (tra recinzione dell'intera area e riqualificazione globale dell'intera area verde) per il quale sono stati inviati inviti a dedurre prima di Natale in merito a una spesa che supera i 300mila euro anche in questo caso non sufficientemente documentata, entro la primavera arriveranno a Falconara altri avvisi per l'acquisto dell'ex Hotel Marisa e sugli aggi concordati all'Esino Entrate. Per l'albergo sulla Flaminia, divenuto poi un

centro di accoglienza per minori, il Comune spese oltre 1 milione e 600mila euro. «Siamo partiti - spiega Avoli - dai numerosi esposti dell'oggi sindaco Brandoni che, da consigliere, aveva più volte puntato il dito contro questa spesa». Negli interventi di allora l'attuale sindaco attaccava sui 500mila euro in più sborsati per arredi e avviamento d'impresa. Anche il fascicolo su Esino Entrate prende spunto dalle mosse di Brandoni che recentemente ha sfilato il Comune dalla società. L'aggio riconosciuto per gli accertamenti era stato già ritenuto troppo elevato dal sindaco Recanatini che poco dopo il suo insediamento aveva ridotto la percentuale da riconoscere alla società delle entrate. Insomma, il recente passato di Falconara finisce sotto giudizio. E la speranza dell'intera città, passata dalle stelle alle stalle, è che si faccia al più presto chiarezza. Avoli conta di chiudere i restanti fascicoli d'indagine entro il 2009.

Carletti: «Pago il mio essere stato lontano dai partiti»

PROFESSOR Giancarlo Carletti, lei nella maxi inchiesta sui bilanci di Falconara è presente a pieno titolo. Che idea si è fatta?

«Avrei dovuto tenere più conto dei partiti, mi avevano già annunciato che avrebbero presentato il conto».

Lo squilibrio strutturale di bilancio che sta portando il Comune a svendere patrimonio e territorio, sotto il peso di interessi passivi e rimborsi per i mutui contratti?

«L'indebitamento faceva parte di un quadro generale che, a fronte di investimenti, prevedeva una serie di entrate, ma che è stato interrotto».

Dopo l'annuncio delle citazioni a giudizio, ora l'ex sindaco Giancarlo Carletti analizza la situazione non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche politico.

«Essere autonomi dalla casta, trattare con l'Api da pari a pari, sono comportamenti che, per i partiti, non dovevano diventare un esempio, la mia storia non doveva ripetersi».

Quanto ai conti, ciò che balza all'occhio è il grande indebita-

mento del Comune, gravato da 76milioni di mutui e da 9milioni di debiti fuori bilancio.

«Ma l'indebitamento — ribatte Carletti — non va confuso con un ammanco, con un 'buco'. Si tratta di mutui regolarmente contratti. Le contestazioni, semmai, riguardano l'utilizzo dei mutui per finanziare la spesa corrente, ma il confine tra spese di investimento e spese correnti è molto sottile e la distinzione va considerata alla luce del progetto generale. Occorreva non solo creare strutture, ma anche una nuova sensibilità. Oggi credo di aver vissuto un'utopia, pensavo che la cultura e il sociale fossero gli elementi fondanti di una comunità: Lorenzo De' Medici ne aveva fatto i pilastri di un'epoca. Per avvicinarsi a quell'utopia occorreva una classe politica che capisse il quadro generale, invece la classe dirigente era debole e ora è scomparsa. Quel percorso lo rifarei interamente, ma con meno spavalderia: bisognava tener conto di più dei partiti, che ora presentano il conto. Questa vicenda mi ha amareggiato: l'attacco politico rientra

nel gioco, invece qui la diffamazione è stata usata come arma per umiliare».

Ma come avrebbe fatto Carletti a far fronte allo squilibrio tra entrate ed uscite venutosi a creare con il forte ricorso ai mutui?

«Il progetto generale prevedeva una gestione diversa del Prg, la messa in rete delle strutture a livello di ambito, uno sviluppo del turismo: ciò avrebbe comportato una serie di entrate, ma il progetto è stato interrotto. Anche l'Api aveva un ruolo, attraverso una convenzione che avrebbe portato compensazioni ben più alte, ma sfumate per il rinnovo della concessione».

Non manca un commento su Recanatini, «che ha segnalato elementi negativi ma poi è stato forse spaventato, 'sfinito' da tutto il materiale su cui ha voluto mettere le mani. Scappare via non qualifica un buon amministratore».

Quanto a Brandoni, «i rapporti sono sempre stati buoni ma ancora non la fa lui la politica in città. Dovrebbe rivolgersi direttamente a Roma, anziché affidarsi ai personaggi locali, e metterci un po' di carattere».

Alessandra Pascucci

“Nessun maxibuco, abbiamo solo preso mutui”

Per l'ex sindaco procedure regolari e un grande rammarico sulla filosofia politica “non capita”

di MARINA MINELLI

FALCONARA – Dopo l'ufficializzazione del suo rinvio a giudizio da parte della Corte dei conti, l'ex sindaco Giancarlo Carletti non ha scelto il riserbo, anzi tutto il contrario. Al lavoro, come sempre, nel suo ufficio di commercialista al primo piano di una palazzina in piazza Mazzini, quello che i suoi collaboratori continuano a chiamare “Professore” (in ricordo degli anni in cui è stato insegnante all'istituto tecnico commerciale), ha serenamente detto la sua.

Senza entrare nei detta-

gli, sui quali si riserva di inviare, “a breve”, una nota ufficiale concordata con i suoi legali. “Un conto è l'indebitamento, un altro è il buco – ha spiegato – La questione verte intorno ai mutui impiegati, quindi è improprio e imprudente chiamare “maxibuco” una cifra che deriva da addendi riguardanti mutui regolarmente contratti dopo le procedure formali di legge”. “Ad ogni modo – ha proseguito Carletti – adesso sarebbe imprudente da parte mia fare una esposizione sulla questione economico-finanziaria sulla quale credo si sia fatta confusione. Occorrono precisazioni che siamo in procinto di fornire per consentire ai cittadini una valutazione corretta e precisa dei fatti”.

Uno dei punti critici della questione è legato all'utilizzo dei mutui (che per legge vanno usati solo per finanziare gli investimenti) per le spese correnti, ma secondo Carletti si tratta di “un confine sottile in quanto la distinzione va considerare alla luce della progettazione di cui questi mutui fanno parte”. L'ex Sindaco ancora una volta difen-

de a spada tratta la sua filosofia politica che, ha detto con un certo rammarico “non è stata capita”.

“Volevo non solo creare le strutture, gli spazi – ha osservato – ma anche trasformare le abitudini, costruire una nuova sen-

sibilità. Penso di avere vissuto un'utopia, vengo dal vecchio Pci (mi sono iscritto al partito quando avevo 14 anni) e penso che il sociali e la cultura siano le colonne portanti, gli elementi fondamentali di una società. Lorenzo de' Medici ne aveva fatto i pilastri di un'epoca, la cultura serve anche per fondare una comunità, ma adesso mi rendo conto che per perseguire questo

ideale dovevo avere accanto persone molto convinte. Ci voleva una classe politica che capisse il quadro generale perché il progetto non poteva essere frazionato”.

Carletti è stato citato a giudizio dalla Corte dei Conti delle Marche nell'ambito di due inchieste già chiuse sulla gestione dei conti comunali. La prima udienza è fissata il 19 marzo e

riguarda la gestione del verde pubblico nel biennio 2001-2002, con un danno erariale ipotizzato in 340 mila euro; a giudizio, oltre all'ex sindaco Carletti (responsabile al 70%, quindi il rischio per lui è di dover restituire 238 mila euro) gli ex dirigenti Luciano Fantozzi e Walter Principi, la funzionaria Antonella Strona e l'ex direttore del Cam Mauro Rocchi. L'udienza del 21 aprile

riguarda invece il compenso come direttore generale di Gianfranco Moschini, il danno erariale è di 50 mila euro e sono stati citati a giudizio, oltre a Carletti e Moschini, anche gli ex assessori che avvallarono la delibera: Fabrizio Belfiore, Marco Canonico, Susanna Cimarelli, Antonio Graziosi, Marco Paolini, Aldeamaro Pietrucci e Francesco Teranova.

